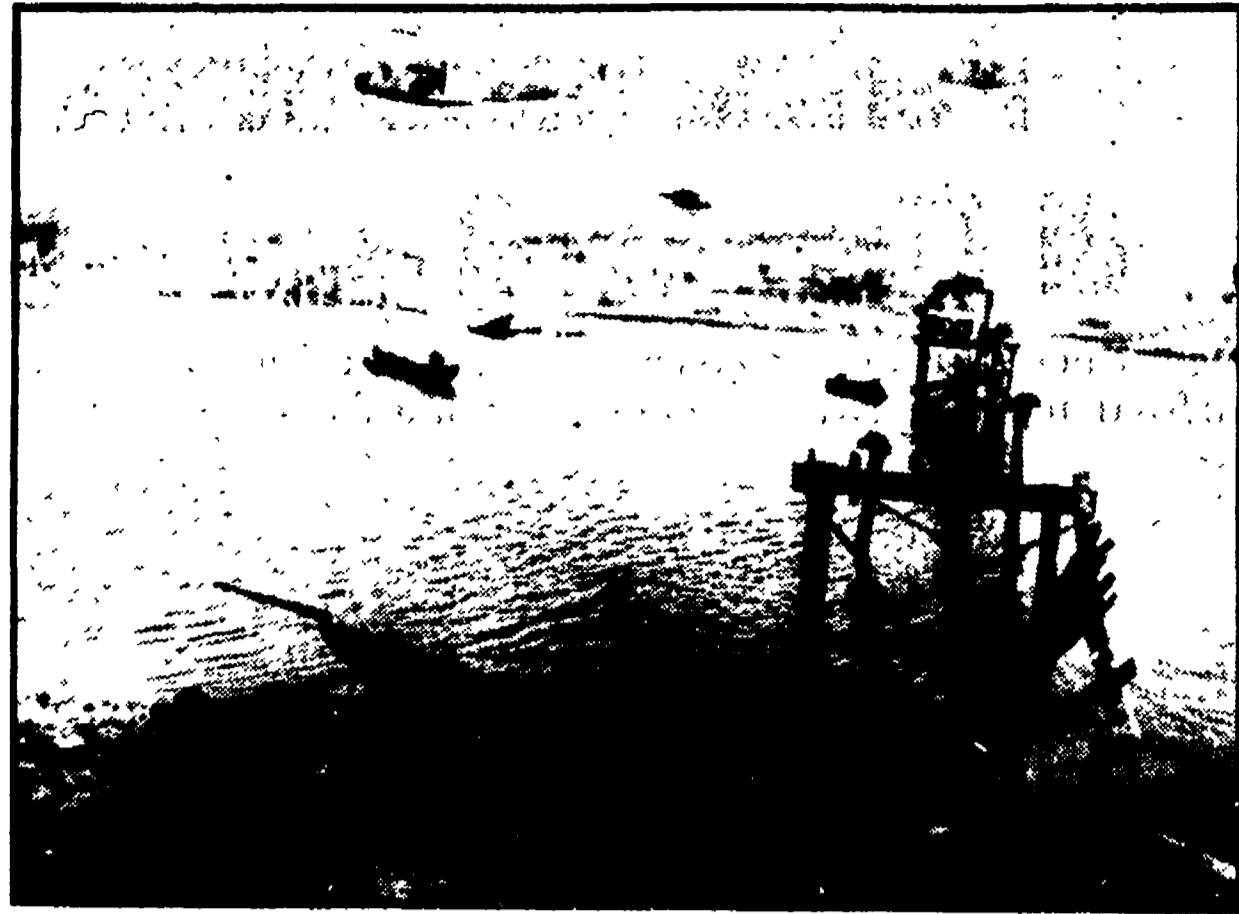


Un verdetto diplomatico ha concluso il Festival di Cannes

- Ecco l'elenco ufficiale dei premi del trentaduesimo Festival cinematografico di Cannes:
● Gran premio «Palma d'oro» ex aequo a Il tamburo di latta di Volker Schlöndorff (RFT) e a Apocalypse now di Francis Ford Coppola (USA).



Un'inquadratura di «Apocalypse now», il film di Coppola maggior premiato a Cannes

Il premio della Federazione internazionale della stampa cinematografica (FIPRESCI) è stato assegnato, a maggioranza, al film Apocalypse now di Francis Ford Coppola (USA).

Agli USA la parte del leone

La Palma d'Oro assegnata «ex aequo» ad Apocalypse now di Coppola e al «Tamburo di latta» di Schlöndorff (RFT) - Un omaggio a Miklós Jancsó e un buffetto per il cinema italiano

Saggezza di John Huston

Presentato a Cannes «Wise blood»



Dal nostro inviato

CANNES - Bentornato, John Huston, il grande regista americano (72 anni il prossimo 5 agosto) era fermo da qualche tempo: problemi di salute, e in particolare un'operazione chirurgica, lo avevano tenuto lontano dal set, dopo il travagliato compimento dell'«Uomo che volò sui tetti» (1975). Ma eccolo di nuovo in piena forma, presentato qui a Cannes la sua più recente, felice fatica, «Wise blood», rispondere con pacatezza, cordialità, umorismo e sottile ironia, agli scetticismi degli spettatori come alle domande dei giornalisti.

Wise blood ha avuto al Festival un successo, la sua prima assoluta mondiale. Non usufruisce ancora nemmeno di una distribuzione in America, sebbene si sia stato girato il giorno precedente a Michael Fitzgerald, di origine irlandese al pari di Huston, è al suo esordio in tale veste. La moglie gli è stata a bastoni tra le ruote. Ma il colpo risolutivo, alla solitaria eroica controcorrente del nostro, lo dà un amico poliziotto, buttandosi a fume una scassone di automobile, nel quale simbolicamente si concentra la sua residua fiducia nella possibilità di condurre, con successo, una battaglia tutta personale. Hazel, sconfitto, si accieca, affligge il proprio corpo in ogni modo, finendo nelle mani dell'anziana affittacamere che lo quattava già come strumento di una rispettabile sistemazione.

Huston vede in Hazel, dunque, un «anti-Emer Gantry» (il personaggio dell'omonimo romanzo di Sinclair Lewis, della versione cinematografica di Richard Brooks, nota in Italia come il figlio di Giuda); il contrario esatto di un demagogo della fede. Lui stesso, Huston, si dichiara «non religioso»: ed è intuibile come lo spirito critico, di stampo cattolico, che sostiene il suo stile, si è sempre rappresentato, attraverso le sue espressioni più grottesche e più terribili, la disintegrazione del culto del padre, e la semplicità di stile che, ad esempio, il mirabile «Pat City», espone anch'esso per la prima volta a Cannes, nel 1972. Con la dante e la parabolica di una partecipazione e a un distacco, insieme, tutti laici e razionali, profondamente umani.

«Ancora, quindi, è una parabola sul mondo dei vinti, dei perdenti, che Huston ci offre. Con la purezza e la semplicità di stile che, ad esempio, il mirabile «Pat City», espone anch'esso per la prima volta a Cannes, nel 1972. Con la dante e la parabolica di una partecipazione e a un distacco, insieme, tutti laici e razionali, profondamente umani.

Aaqqe Savioi Nella foto: John Huston

Dal nostro inviato

CANNES - Gli equilibri diplomatici, la necessità di non scontentare (non troppo, almeno) nessuna delle potenze o superpotenze cinematografiche (nazioni, ma anche case distributrici) qui presenti hanno portato, come altre volte, a un successo, a una vasta, varia e articolata assegnazione di premi, qualcuno dei quali inventato sul campo.

Così è finito il trentaduesimo Festival internazionale di Cannes. Ristretta la lotta per la Palma d'Oro a due soli concorrenti, come ieri anticipavamo - Apocalypse now di Coppola (USA) e Il tamburo di latta di Schlöndorff (RFT), con partecipazione francese - la giuria presieduta da Françoise Sagan se l'è cavata decretando un salomonico Ex aequo. Il premio speciale a Siberiade consacra più lo sforzo industriale della Mosfilm che il talento di un autore. Andrej Michalkov - Konchalovski, altre volte magistralmente apprezzabile, L'«Omaggio» a Miklós Jancsó, riferito all'insieme della sua opera, ha forse un senso, ma certe forme di ossequio evocano irresistibilmente in noi un famoso bi-sticcio di Totò; a ogni modo, lo si sarebbe potuto attribuire questo omaggio, con eguale o più giusto fondamento, a un Andrzej Wajda. Sta di fatto che Rapsodia ungherese sarà distribuito, in Francia e anche in Italia, dal la francese Gaumont, ditta di antico lignaggio e sempre assai influente.

Alla resa dei conti, tuttavia, la parte del leone la fanno gli Stati Uniti, aggiungendosi alla mezza Palma per Apocalypse now i premi per gli attori protagonisti - ineccepibile quello a Sally Field, mentre su Jack Lemmon, in rapporto ad altre interpreta-



Jack Lemmon, migliore interprete a Cannes

zioni maschili viste quest'anno, ci sarebbe stato, da discutere - e, inoltre, il riconoscimento al regista Terrence Malick. L'autore dei Giorni del cielo, messo il forse per fare buon punto. Una carezza alla «giovane cinema» francese con l'apposita menzione per La drole di Jacques Doillon; un ganascino alla Germania Federale con all'ora «secondaria» per l'attrice Eva Mattes (che del resto, se i termini professionali hanno un valore, è la protagonista femminile di Wozzeck, così come Klaus Kinski è il protagonista maschile); un buffetto all'Italia, con la pazzezza segnalazione per Stefano Madia; accolta, bisogna dirlo, già all'unanimità di Robert Favre Le Bret, presidente del Festival, dinanzi ai rappresentanti della stampa mon-

diale, da dissensi clamorosi ed unanimi. E il quadro completo, quanto insoddisfacente.

A corroborare l'affermazione di Apocalypse now è venuto, abbastanza inopinato, il più prestigioso dei premi non ufficiali, quello della Fipresci, che è espresso da delegati della critica cinematografica di tutti (o quasi) i paesi. Una tenace minoranza ha qui cercato, fino all'ultimo, di sostenere i diritti di autori certo non meno originali di Coppola e sicuramente meno spreconi: la coppia «Straub-Huillet (la Fipresci esamina tutti i film mostrati a Cannes, in qualsiasi settore della manifestazione) e Wajda. A Senza anestesia del regista polacco hanno dato i loro suffragi, non senza significato, i giurati «ecumenici» facenti capo alle organizzazioni cinematografiche cattolica ed evangelica (OCIC e Interfilm), riuniti per l'occasione.

La giornata conclusiva del festival si è tenuta sul piano mondano e spettacolare, di trasmissioni speciali televisive (partecipanti d'onore John Huston e Jerry Lewis) e della consueta, provincialissima «gala» serale, «animata» da Jean Claude Brialy, cui seguiva la proiezione dell'ultimo Leleuch. A noi due, ennesima variazione sul tema della coppia, inserita in un contesto gangsteristico-avventuroso che strizza l'occhio, con notevole presunzione, perfino a Bonnie e Clyde. I due sono Catherine Deneuve e Jacques Dutronc, piuttosto noto in Francia come cantante. La presenza più simpatica, ma sfruttata male, è quella del grassoccio comico Jacques Villeret, che lo stesso Leleuch aveva usato meglio in precedenza.

Approvato il decreto legge Fissate le norme per dichiarare italiano un film

Il provvedimento può rappresentare un beneficio per la ripresa della macchina produttiva - Contrastanti reazioni

ROMA - Nella sua ultima riunione, il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge nel quale vengono definiti gli attributi che un film dovrà avere per essere di nazionalità italiana. Il decreto stabilisce che per versione originale italiana di un film bisogna intendere l'edizione definitiva in lingua italiana, costituita dalla copia-campione del film presentata al ministero del Turismo e dello Spettacolo, mentre è da considerarsi ripresa sonora diretta quella simulata alla registrazione sonora della ripresa visiva, senza rilevanza della lingua impiegata.

... ma il Gruppo pubblico langue

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che, fornendo un'inequivocabile interpretazione dell'articolo 4 della legge 1213, rimette il ministero dello Spettacolo in grado di adempiere ai suoi compiti. Dopo le consultazioni con i gruppi parlamentari di ogni spettera alle Camere di ratificare, ma intanto così è stata disincassata la macchina amministrativa a partire da aprile, ha impedito che il tentativo portasse ad un esito costruttivo. Questa, comunque, è storia che appartiene al passato; la nuova legislatura dovrà subito mettere mano a una riforma di tutti gli ordinamenti relativi alla cinematografia e, dunque, dare una sistemazione diversa anche al settore pubblico. Tuttavia, non si può attendere il giorno in cui si procederà a un rinnovamento profondo e organico. Aspettare inattivi significherebbe assistere alla demolizione di ogni base produttiva, di fronte alle premesse per un intervento riformatore. Non vi sono motivi perché il governo giustifichi la sua inerzia. Il ministero delle Partecipazioni statali è preposto ad esercitare una responsabilità nei riguardi delle aziende cinematografiche pubbliche e perciò ha l'obbligo di muoversi e di fare fronte alle difficoltà gravissime del momento.

Occorrono alcune misure temporanee e di emergenza: 1) siano sanate le passività; 2) siano assicurati i finanziamenti necessari per avviare un programma di attività fino ad ottobre. Urgono provvedimenti di portata circoscritta, senza i quali però verrebbero meno i presupposti concreti per il rilancio del gruppo pubblico, connesso ad un nuovo assetto legislativo e alla fine delle gestioni commissariati che si prolungano da svariati anni. Il tempo disponibile è risicato, ma sperando in indugi sarebbe imperdonabile.

CINEMAPRIME

Mitologia della diva idolatrata e irrisa

FEDORA - Regista e produttore: Billy Wilder. Interpreti: Marthe Keller, William Holden, José Ferrer, Hildegarde Knef, Mario Adorf, Hans Jary, Frances Sternhagen, Gertfried John, Michel York, Henry Fonda. Tratto dal romanzo omonimo di Thomas Tryon sceneggiato da Billy Wilder e J.A.L. Diamond. Sattrico. Tedesco occidentale, 1977.

Wilder è anche produttore. E i soldi se li è dovuti venire a cercare in Europa. Ma torniamo al film. Chi era, dunque, questa Fedora morta suicida come Anna Karenina negli anni '20? Si chiamava Fedora Fedorovna, ed era nata il 7 novembre del 1885 a Tiflis nella Georgia sovietica. Così dice, almeno, il romanziere Tryon, che la dipinge secondo il cliché dei «belli e dannati» di Fitzgeraldiana memoria. Precisamente confrontando le indicazioni dello scrittore e quelle del regista, si direbbe un incrocio tra Greta Garbo, Gloria Swanson, Marilyn Dietrich. Come dire il mito cinematografico per eccellenza e l'eterno femminino in sublime combutta.

Una volta tolto di mezzo il cadavere (si fa per dire, perché da morta, da viva o da risorta, Fedora è sempre in primo piano), prende il trionfo di Wilder. Quindi, facciamo un passo indietro. Rivediamo Fedora negli ultimi giorni della sua vita, curata dal mitico riserbo nella villa della contessa Sabrianyky a Creta, attornata dalle circospette apprensioni di un famoso medico ubriaccone e di una segretaria-kapò. La vediamo e la scopriamo con lo sguardo avido di William Holden, che è un produttore sull'orlo del tracollo aggrappato ad un'ultima chance: un film con la edivna Fedora. Un remake di Anna Karenina, appunto.

«Fedora»



NELLA FOTO: Marthe Keller in un'inquadratura di «Fedora»

che è un mirabolante «film nel film». Lucido fino in fondo, in un epilogo da commedia altamente sofisticata tinto di macabro, il regista riesce persino a farsi l'autocritica per aver scelto un così brutto romanzo. Ma tutto torna a suo merito e vanità, anche una egregia battuta venelosa contro l'interprete Marthe Keller, una cagna d'attrice che tale deve essere perché, in fine dei conti, è protagonista di una kolossale impostura.

Il «progetto musica» del PCI: un incontro-dibattito a Roma

ROMA - La proposta del PCI per la musica. E' il tema quantomeno attuale, dell'incontro che si svolge questa sera (ore 20.30) presso la Casa della Cultura a Roma. Saranno presenti: Gianfilippo dei Rossi, Gioacchino Lanza Tommasi, Corrado Morcia, Roberto Moriconi, Renato Nicolini, Luigi Pestalozza, Boris Porena e Mario Schiano. Concluderà il compagno Franco Ferri, del Comitato centrale del PCI e candidato alla Camera. Un vero e proprio «Progetto musica» è quello elaborato dai comunisti: un complesso insieme di proposte e di indicazioni che parte da un dato incontestabile: la crescita enorme e positiva della «domanda» di musica a fronte della situazione preoccupante - al limite del collasso - vissuta dagli Enti lirici e dalle strutture musicali. Una contraddizione gravissima che va risolta al più presto, tenendo d'occhio l'esigenza di una più completa riforma della musica.

LACITA FUTURA 20
con l'ultimo supplemento elettorale CENTOFIORI speciale elezioni
PERCHE' VOTIAMO PCI:
interventi di Roberto Benigni Laura Betti - Bruno Cirino Ciccio Cordova - Eugenio Finardi Pupella Maggio - Paolo Pietrangeli Ettore Scola - Antonello Venditti
● una favola di Guido Crepax
● una storia inedita di Panebarco: IL MISTERO DELL'ITALIA RAPITA
Paolo Volponi: Contro la moderna barbarie Pier Paolo Pasolini, diverso da Pannella, diverso da Sciascia
articoli di Gianni Borgna e Roberto Roversi
L'UNIVERSITA' CHE VOGLIAMO
interventi di Achille Occhetto
Alberto Asor Rosa - Carlo Bernardini Stefano Rodotà
Chi ha paura di Amanda Lear?
Una nostra intervista alla cantante americana

Editori Riuniti
Adalberto Minucci
Terrorismo e crisi italiana
Intervista di Jochen Kreimer
Interventi - pp. 110, L. 2.000
Giulio Carlo Argan
Un'idea di Roma
Intervista di Mino Monicelli
Interventi - pp. 160, L. 2.000
Sandro Magister
La politica vaticana e l'Italia 1943-1978
Politica - pp. 508, L. 6.500
Luciano Barca
Dizionario di politica economica
Dizionari - pp. 240, L. 3.500

Howson-Algraphy
Ogni giorno milioni di persone «vedono» il nostro lavoro leggendo
Se non siete direttamente in contatto con la stampa litografica non potete conoscere il contributo che le lastre litho-pres Howson-Algraphy danno all'elevato livello della tecnica di stampa moderna.

COMUNE DI RAVENNA
CONCORSO PUBBLICO
E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritti ed orali al posto di «Bibliotecario classense». Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta legale da L. 2.000 dirette al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 del 30 giugno 1979.

PICCOLA PUBBLICITA'
OCCASIONI
VILLEGGIATURE
ALBERGO «FONTANA» - 38039
Vigo di Fassa/Dolomiti, Pisci-
na, sauna, giardino, ogni confort, moderno, posizione tranquilla, prezzi familiari. Telefono (0462) 64140.